



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **VII Domenica del tempo ordinario – 19 Febbraio 2023**

### **Prima lettura - Lv 19,1-2.17-18 - Dal libro del Levitico**

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore”».

### **Salmo responsoriale - Sal 102 - Il Signore è buono e grande nell'amore.**

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

### **Seconda lettura - 1Cor 3,16-23 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani». Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

### **Vangelo - Mt 5,38-48 - Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

*Per capire il senso di queste letture bisogna, ancora una volta, rifarci alla lettera di Paolo ai Corinzi, che stiamo leggendo ormai da più domeniche, dove si contrappone la Sapienza di Dio con quella degli uomini: «Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio». Il tema delle letture di oggi è difficile perché ci parla della nonviolenza. In questo periodo in cui siamo tutti chiamati alle armi, gli Stati stanno aumentando in modo vertiginoso la spesa degli armamenti, facendo felici naturalmente quelli che le producono, parlare di nonviolenza è andare controcorrente. Queste letture, soprattutto la prima e il Vangelo, che è il proseguimento della raccolta dei detti di Gesù che abbiamo già sentito domenica scorsa, invitano a non odiare e ad amare anche il nemico. Ci domandiamo: in un mondo fondato sull'odio e sulla violenza come liberare l'uomo dalla violenza, dalla sua ferocia innata? Ci rendiamo conto, purtroppo, che l'uomo è feroce e che usa male la più grande prerogativa che ha: l'intelligenza e non la usa per costruire, ma per distruggere. Come applicare la nonviolenza alla vita privata e agli Stati? Un conto è applicarla a livello soggettivo, alla persona, che già di per sé è difficilissimo: pensiamo solo cosa succede all'interno delle famiglie che si dividono, solitamente per questioni economiche e un conto è applicarla ai rapporti tra le Nazioni. Gli Stati sono liberi dall'applicazione dei principi Evangelici? Come stati laici, certamente sono liberi, ma questi principi Evangelici vanno a incidere sulla nostra coscienza, l'essenza stessa del nostro esistere, soprattutto quando contrapponiamo odio e amore, guerra e pace. In questo tempo non possiamo permetterci idee chiare e distinte che sembrano essere un sopruso perché la vita è molto più complessa. Ci rendiamo conto quanto è complesso decidere oggi da che parte stare? La verità non è un concetto astratto: finché la facciamo rimanere tale, va tutto bene, ma la verità deve diventare il seme sotto la zolla e, a volte, per capire la verità bisogna aspettare il giorno del germoglio, della fioritura. Bisogna lasciare tempo alle cose, all'esperienze, alla vita. Non si può essere impazienti quando dobbiamo cercare la verità. Il mondo, almeno così sembra, non può realizzare la giustizia se non attraverso la forza, facendo di questo criterio di necessità relativa, un criterio assoluto. Ecco la difficoltà per capire da che parte stare! Purtroppo, viviamo in una realtà relativa nella quale è difficile applicare i principi assoluti della vita e ancor più quelli di Dio. Quando facciamo del relativo un assoluto, quando perdiamo di vista l'assoluto della vita e ci accontentiamo del relativo, entriamo nella follia, nella follia della guerra, della minaccia atomica, dell'odio che coinvolge la vita degli esseri umani e delle nazioni. L'assoluto è la nonviolenza, anche nella sfera pubblica, perché la violenza non è mai una realtà razionale, perché è intrinsecamente irrazionale. Non c'è niente di più irrazionale dell'odio, della violenza e delle guerre. Dobbiamo realizzare tutte le condizioni possibili perché anche nella sfera pubblica non ci sia violenza. Questa è la sfida e questo è il nostro impegno! Questa è l'idea che deve sorreggere la nostra vita privata, pubblica e le scelte delle nazioni, perché se scivoliamo nel relativo, se accettiamo quello che assoluto non è, abbiamo già accettato la guerra, la violenza e perso la nostra umanità. La sapienza del mondo è tremendamente stolta quando afferma che se si vuole la pace, bisogna preparare la guerra, lo dicevano i nostri antenati romani ("Si vis pacem, para bellum"). Abbiamo preparato guerre per garantire la pace e, la pace, è stata una piccola pausa fra guerre preparate perché ci fosse la pace. Aumentando sempre di più la violenza e gli armamenti siamo arrivati al punto che gli armamenti che sembravano una sicurezza, sono diventati l'incubo dell'umanità: pensiamo a quelli atomici. La stoltezza del Vangelo è porgere l'altra guancia: solo*

*questa è sapienza! È chiaro che la sapienza del Vangelo ha poco da spartire con la sapienza arrogante degli uomini, ma questo è un metodo affidato alla libera creatività della coscienza e non può essere trasferito in legge normativa, anche se le leggi dovrebbero favorire e non ostacolare la non violenza. Sono quelle convinzioni che devono maturare all'interno della libera creatività della coscienza e non possono essere imposte, l'imposizione, la coazione non portano che altra violenza. Solo le profonde convinzioni personali, di coscienze libere possono accettare la sfida e gli assoluti del Vangelo. Quando si invoca la guerra, come sta succedendo in questi tempi tristi, si identifica sempre un nemico. Il nemico c'è perché lo produciamo noi. Non ci sono nemici perché il male è dentro di noi. L'ipocrisia più grande è quella di scaricare, a livello oggettivo, un problema soggettivo. L'aggressività del mondo la fanno gli uomini, la fa ciascun uomo, secondo le sue convinzioni. È perché siamo aggressivi, è dalla nostra aggressività che nascono la violenza e la guerra. Chi ha paura dei nemici, ha una paura che nasce dal fatto che è lui il nemico, è lui che ha prepotenze interne, volontà di conquista, la libidine del potere. È per nascondere la sua bestialità che si costruisce l'avversario. Dobbiamo, ancora una volta, riflettere su noi stessi: il bene e il male parte sempre da noi stessi. Come dicevo già domenica scorsa il Vangelo, in un altro passo, afferma: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo». (Marco 7, 20-23) e quindi dobbiamo essere noi i primi a guarire da tutta questa violenza e aggressività, da tutto quest'odio. Se c'è un nemico, è quello, come dice il Vangelo, a cui vogliamo bene, per il quale preghiamo. Mi rendo conto che non è facile voler bene ai nemici, pregare per i nemici, ma Gesù non solo l'ha detto lo ha anche fatto sulla croce: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Oggi, moriamo per troppa sicurezza, che è ormai diventata una grande minaccia. Il rischio è di fomentare continuamente guerre che non lasciano né vincitori né sconfitti. Ecco perché perdere di vista gli assoluti, come dicevo all'inizio, è una follia perché va contro la nostra stessa integrità fisica. Potremo vivere solo se rinunceremo a costruire l'ideologia del nemico, perché questa crea divisione, discriminazione, l'incapacità di guardare in modo pacifico e cordiale in faccia a ogni essere umano. Il Vangelo termina: «Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». Noi saremo perfetti come il Padre, quando faremo come Lui, ameremo tutti, non avremo più nemici, come il Padre Celeste che non ha nemici. Dio ama coloro che lo odiano, crede in coloro che non credono in Lui, difende coloro che lo minacciano. «Egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti». Questa è la grande sfida di Dio. Questo è l'assoluto che deve crescere, fermentare all'interno della nostra coscienza e all'interno di coscienze vere, autentiche, libere, perché Dio ama tutti. Siamo chiamati a essere buoni, ma non stupidi. Essere buoni significa disinnescare l'aggressività che c'è negli altri e farlo non con altrettanta aggressività e violenza, ma con la nostra bontà disarmante. Disarmare la violenza con una bontà disarmante. È esattamente quello che fa Dio per noi esseri umani. Lui ama l'uomo non per i suoi meriti, ma solo per i suoi bisogni. Dobbiamo andare incontro all'uomo cercando di capire i bisogni autentici della sua vita, di immedesimarci nella sua esistenza, di capire il senso profondo della sua disperazione e della sua fatica di vivere. Solo così inizieremo un cammino capace di condurci alla pace, di portare la pace*

*dentro di noi, per portare poi la pace nelle strade del mondo. Allora forse non avremo più nemici da odiare, ma amici da amare, ed è solo la stoltezza di Dio che salverà il mondo dalla sapienza umana.*

Nel Santuario di San Giuseppe a Torino, Via Santa Teresa 22, il gruppo teatrale "Tante Tinte" presenta 4 serate di lettura e spunti di riflessioni con Don Ernesto Vavassori.

Il primo appuntamento è stato giovedì 16 febbraio, alle ore 19:00 e i successivi venerdì 3 marzo, venerdì 17 marzo e venerdì 31 marzo 2023.



## Celebrazioni

**Mercoledì 22 Febbraio 2023**, iniziamo insieme il periodo della Quaresima con la celebrazione dell'Eucarestia e con il segno dell'imposizione delle Ceneri, **alle ore 18:30**, nel Santuario di San Giuseppe, Via Santa Teresa 22 a Torino.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**